

*Giovanni XXII.* era Eretico scomunicato, deposto, ed omicida, esaltando poi alle stelle l'Antipapa Niccolò. Una gran Fazione di Frati Minori col loro Generale Fra Michele da Cesena era allora troppo inviperita contra del Papa per alcune ridicole quistioni della lor povertà. Accadde ancora che nel dì 2. di febbraio il Capitano Pontificio del Patrimonio con gli Orvietani (a), credendosi d'occupare la Città di Viterbo, v'entrò ostilmente; ma vi rimase sconfitto. Oltre a ciò il Conte di Chiaramonte, creato Marchese della Marca d'Ancona dall'Antipapa, con gente del Bavaro e con gli altri Ghibellini, entrò nella Città di Jesi; e presovi Tano, che la Signoreggiava, o più tosto la tiranneggiava, col credito d'essere uno de' primi Caporali de' Guelfi, gli fece tagliar la testa. Albertino Mussato attesta, (b) che esso Conte s'impadronì della maggior parte della Marca. I Romani anch'essi, perchè pativano gran carestia, nè Guglielmo da Ebole Vicario del *Re Roberto*, e Senatore allora di Roma, provvedeva al loro bisogno, alzato rumore, il cacciarono vituperosamente dalla lor Città, e crearono Senatori Stefano dalla Colonna, e Ponciello de gli Orfini, che seppero ben provvedere di grano quella Città. Finalmente i Tartari di Pietramala, Signori di Arezzo e di Città di Castello, possenti Ghibellini, s'impadronirono di Borgo S. Sepolcro, togliendolo alla Chiesa.

(a) *Giovanni Villani, l. 10. c. 118. e 122.*

(b) *Albertinus Mussatus, in Ludovico Bavar.*

In tale stato di confusione si trovava l'Italia, quando a tutto un tempo si vide andare in depressione il Bavaro col suo Antipapa, e risorgere gli affari di Papa Giovanni. (c) I primi ad abiurar l'uno e l'altro furono *Rinaldo, Obizzo, e Niccolò Frarelli*, Marchesi Estensi, Signori di Ferrara, Rovigo, Comacchio, ed altri Luoghi. Non potendo essi accomodarsi più alle stravaganti ed empie azioni di Lodovico il Bavaro, massimamente dopo la detestabil creazione dell'Antipapa, cercarono fin l'Anno precedente di mettersi in grazia del Pontefice, e gli spedirono Ambasciatori ad Avignone con espressioni di tutta umiltà offerendosi a' suoi servigi (d). Il Papa, duro finora con essi, al considerare il proprio pericoloso stato per le tante novità d'Italia, si ammolli facilmente verso di loro. Fecesi conoscere (e ci voleva ben poco) che non erano que' miscredenti ed Eretici, che venivano spacciati ne' falsi processi fabbricati contra di loro. Però il Papa, dopo ricevuta la confessione, che essi riconoscevano Ferrara per istato indubitato della Chiesa Romana,

(c) *Raynaudus Annal. Eccles. ad Ann. 1328. num. 54.*

(d) *Chronica Estense Tom. XV. Rer. Italic.*